

A spasso
o in salitaLa giornata
e le reazioniShopping di Silvio in centro
«Gli italiani mi sono vicini»

«Dal cumulo di testimonianze di affetto che ho ricevuto mi sembra proprio che gli italiani siano sempre più vicini a me». È quanto ha affermato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, interpellato dall'Agi durante lo shopping nei pressi della

sua residenza di via del Plebiscito. Il premier ha attraversato corso Vittorio per entrare in un negozio di argenteria, sorvegliato dalla «security».

Al cronista che gli chiedeva se dopo la recente aggressione il premier sia intenzionato a evitare contatti troppo ravvicinati con la folla, Berlusconi ha risposto: «La politica è fatta di questo, non è cambiato nulla, conti-

nuo a salutare lei e i cittadini italiani senza alcun timore». Berlusconi è uscito dalla sua residenza a piedi, circondato evidentemente dagli uomini della sicurezza, e si è lasciato avvicinare da diversi cittadini desiderosi di manifestargli la propria solidarietà e di ottenere una foto con il «telefonino» per immortalare il «fatale» incontro in pieno centro di Roma.

→ **Altro che amore** Prima del dialogo, il premier sistema le sue pendenze con i soliti escamotages

→ **Fino a notte** si tratta per presentare oggi il testo in Cdm. Processo breve, si discute. Fini media

Un decreto legge è per sempre Berlusconi si sospende i processi

Il meccanismo si basa sulla possibilità dell'imputato di chiedere una sospensione del processo in presenza di una nuova contestazione del pm durante procedimento. Si fonda sulla lesione del diritto di difesa.

SUSANNA TURCO

sturco@unita.it

Altro che amore. Altro che dialogo. A meno di ventiquattr'ore dal suo rientro nella Capitale, Silvio Berlusconi - senza aver mai alzato la testa dal problema nemmeno durante le convalescenti vacanze natalizie - mette in campo l'ennesimo provvedimento per bloccare, almeno pro tempore, i suoi processi. Magari un bel decreto legge, data l'urgenza. «Andrò da Napolitano a chiedere un segnale di pacificazione per le Regionali, novanta giorni di tranquillità», aveva preannunciato lunedì ai vertici del Pdl. Detto, fatto. Le diplomazie - sia pur scontando infinite trattative e modifiche - si sono messe all'opera subito. Non Niccolò Ghedini, pur ideatore dell'ennesima trovata, ma sua maestà della mediazione Gianni Letta. Più adatto a prendere contatti preventivi e tecnici con il Colle cui spetta alla fine la firma che fa la differenza. La trattativa è andata avanti fino a tarda notte con una complessa triangolazione con Fini che ha mediato tra palazzo Chigi e il Colle. Dal Quirinale molta prudenza ma anche qualche segnale di apertura, tanto che in serata il governo valutava la possibilità di presentare il provvedimento nel Consiglio dei



Silvio Berlusconi all'interno del Palazzo di Giustizia di Milano

ministri di oggi. Ma sembra che il punto più difficile per arrivare a un accordo sia il processo breve, di cui sembra che il Colle auspichi l'abbandono in favore del nuovo provvedimento. Un abbandono che Berlusconi pare restio ad accettare.

L'ultima trovata del Cavaliere trae ispirazione, come anticipato dall'Unità, da una sentenza della Consulta la numero 333 del 14 dicembre, che stabilisce la possibilità per l'imputato di

Lo strumento

La sentenza numero 333 della Consulta è il nuovo grimaldello

chiedere una sospensione del processo in presenza di una nuova contestazione del pm avvenuta durante procedimento, per valutare se chiedere il rito abbreviato. In pratica, si ricono-

sce che è stato lesa il diritto di difesa dell'imputato e gli si dà più tempo per stabilire la propria linea. È la posizione nella quale si trova Berlusconi, sia nel processo Mills che Mesdiaset: e gli occhi felici di Ghedini, al trovare l'ennesimo uovo di Colombo, possono soltanto immaginarsi.

Ieri è il sottosegretario Caliendo a dare per primo l'indiretta conferma che le grandi manovre sono cominciate: «Siamo obbligati ad intervenire